Anno XL — Lunedì 24 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 308

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ultima seduta

Verrà chiusa la sessione?

Roma, 23 matt.

Iersera e stamane non si parlava che degli incidenti alla Camera fra Ferri e Santini, nei quali intervenne a un punto anche l'on. Giolitti.

Si tratta non di alterchi, derivati dalla accensione degli animi, ma di turpitudini provocate a freddo e preparate a casa, come certe polveri esplosive.

Sono azioni che abbassano, non il Parlamento, ma chi le commette.

Il nostro Parlamento resta sempre allo stesso livello che non è alto, per ver dire, ma che non riceve macchia dagli urli di energumeni che hanno bisogno di far parlare di sè o, come nel caso Ferri, hanno bisogno di difendersi.

Ma il Ferri, questa è l'impressione, più si esalta nella difesa e più mostra i fianchi. In un paese, come il nostro, nel quale è così facile ingannare i volghi, un uomo, com'è il Ferri, riesce sempre a rimanere a galla. Ma sta a vedere come vi rimarrà: se, cioè, il partito socialista lo lascierà alla sua testa coi precedenti dell'«Astro» e con questi dibattiti dai quali esce coperto d'ogni contumelia. E alcune devono avergli passato la pelle, fino a mostrare il sangue.

**

Ora apprendo che l'on. Giolitti ha deciso di chiudere la presente sessione parlamentare, per riaprire la Camera alla fine di gennaio, con un discorso della Corona. Ma molti dei progetti in corso di esame verranno mantenuti.

Al Senato

Roma, 23. — Si approva il disegno di legge sulle spese straordinarie militari e si procede alla discussione del bilancio della guerra.

Il Senato si proroga al 28 corr.

Le elezioni politiche di ieri

Bari, 23. — Elezione politica del Collegio di Bitonto — Risultato di 6 sezioni su dieci: — Iscritti 2454; votanti 1474; — Cav. Giuseppe Cipriani Marinelli voti 1398; Enrico Ferri 43; dispersi o nulli 31.

Caserta, 23. — Elezione politica del Collegio di Teano — Risultato di nove sezioni su diciotto. — Iscritti 1871; votanti 1211. — Achille Mazzitelli voti 676; Avvocato Giuseppe Lonardo voti 513; dispersi o nulli 22.

Il processo Murri non si riaprirà

Le opinioni di un ex-difensore

La *Gazzetta del Popolo* pubblica alcune notizie, avute da uno degli ex difensori nel processo Murri, circa il non noto ma pure egualmente famoso memoriale scritto dal Naldi nella sua carcere di Volterra.

L'avvocato ha detto che le affermazioni del Naldi non hanno il merito della novità. Il processo scritto aveva rilevato la possibilità della presenza di un terzo complice; ma le conclusioni del giudice istruttore erano in proposito completamente negative.

L'avvocato interrogato dalla *Gazzetta del Popolo* esclude che il processo Murri possa essere riaperto, e aggiunge che se contro un terzo complice potesse farsi un altro processo, questo non potrebbe aggravare la posizione dei fratelli Murri.

Infine l'avvocato ha smentito che i difensori del Murri si siano riuniti ed ha concluso che i Murri non hanno ancora preso, nè sembra che vogliano prendere alcuna iniziativa.

Anche la Svizzera fortifica

la frontiera verso l'Italia

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia* rivela in una corrispondenza da Berna lo stanziamento votato dal Parlamento svizzero di 513 mila lire per lavori di fortificazione verso la frontiera italiana dal Sempione al Gottardo. Si spenderanno 237 mila lire a Saint Maurice e 216 mila lire al Gottardo. La difesa di questi stanziamenti in Parlamento venne fatta dal colonnello Müller il quale dimostrò la necessità di nuovi posti fortificati verso il confine d'Italia, aggiungendo che la natura delicatissima dell'argomento gli impediva di dare altre spiegazioni pubbliche, che però avrebbe dato in seno alla Commissione di finanza.

Gli attentati in Russia

IL CONTE IGNATIEFF UCCISO A REVOLVERATE

Pietroburgo 22. — Oggi a Tver il conte Alessio Ignatieff, membro del consiglio dell'impero e già governatore di Kieff, della Volinia e della Podolia, fu ucciso nel «buffet» del circolo dei nobili, da uno sconosciuto, che gli sparò contro sei colpi di rivoltella. L'autore dell'attentato tentò poi di suicidarsi ma non riuscì che a ferirsi alla spalla e fu arrestato.

Il conte Ignatieff, era nato nel 1842. La sua morte, che risulta esser dovuta ad un atto di vendetta in ritardo dei rivoluzionari, segna una grave perdita per il Governo, quantunque negli ultimi anni egli non abbia spiegato alcuna speciale attività politica, ed a Tver si occupasse principalmente di questioni riguardanti lo zemstvo.

Il miracolo di S. Gennaro e i socialisti

Le 1000 lire di Podrecca

Roma, 23 sera

Il Comitato Romano che organizzò l'esperimento intorno al miracolo di San Gennaro, lancerà una sfida col premio di L. 1000 da assegnarsi a chi dimostrerà che l'esperimento non è identico al modo con cui il miracolo si svolge nel Duomo napoletano. Si prevede che nessuno si presenterà all'esperimento essendo da tutti giudicato riuscitissimo e concludente.

A proposito del contradditorio finale dei due cattolici di sabato sera il *Messaggero* scrive: «Ricordare, o solo accennare, a quanto fu da essi detto fra le grida e gli urli e i fischi, non sarebbe possibile. Diremo solo che non ebbero una frase o una parola che dimostrasse in loro una qualsiasi capacità di dimostrazione rigorosamente scientifica, che pur se fosse stata loro possibile non avrebbe potuto manifestarsi, dato il tumulto che ne seguì e si prolungò per un buon quarto d'ora».

Il *Corriere d'Italia* pubblica un resoconto di tre colonne e commenti sul miracolo di San Gennaro e le mistificazioni socialiste, affermando naturalmente con vivacità che lo esperimento bandito come riproduzione del miracolo di San Gennaro non ha con quello di comune che il nome. Dice poi che la sfida di 1000 lire lanciata da Podrecca non è stata da lui e dal Giaccio accettata alle condizioni proposte dai cattolici.

L'*Avanti* a questo proposito dice invece che i cattolici non riuscirono stamane a formulare le loro proposte le quali saranno solo domani loro comunicate per iscritto e gli antimiracolisti saranno ben felici di accettarle.

L'elezione a Vittorio

Le due candidature

Ci scrivono da Treviso, 23:

Davanti ad una imponente assemblea oggi, a Vittorio, è stata proclamata la candidatura dell'avv. Pagani Cesa.

Presiedeva il cav. Bortolo Rossi e avevano mandato le adesioni tutte le più spiccate notabilità del collegio.

La proclamazione dell'avv. Pagani Cesa, fattasi fra l'entusiasmo dei presenti, sarà accolta con grandissimo favore in tutto il collegio, stato sempre liberale, ma anche sempre avverso alla scapigliatura politica.

Contro il Pagani Cesa un gruppo di radicali portano l'avv. Umberto Caratti di Udine, il quale è appoggiato dai socialisti, che lo proclamarono loro candidato nei telegrammi del Veneto all'*Avanti*.

NECROLOGIO

A Firenze è morto il pittore bresciano Achille Glisenti autore di pregevoli quadri storici.

— A Torre del Greco, Francesco D'Andrea, fece tutte le campagne con Garibaldi ed ebbe parte principale nell'*Italia degli Italiani* diretta da Matteo Renato Imbriani.

CRONACA PROVINCIALE

Da TRAMONTI DI SOTTO

Per l'ufficio di segreteria comunale

Ci scrivono in data 21:

Non sono molte settimane che qui, dopo ripetute ispezioni ordinate della R. Prefettura al nostro ufficio municipale, il segretario A. Valussi dava le sue dimissioni... spontaneamente. Il Valussi *ipso facto* veniva però incaricato del disbrigo degli affari correnti dell'ufficio e dell'insegnamento nella I classe delle scuole elementari. Segretario-maestro! La reggenza interinale dell'ufficio veniva affidata al signor Costa, segretario comunale di Tramonti di Sopra, il quale fino ad oggi diede non dubbie prove di capacità ed attività encomiabili.

Sarebbe desiderabile che la R. Prefettura finalmente mettesse le cose a loro giusto posto nel nostro disgraziato Comune, al quale fanno difetto uomini intelligenti ed esperti di Amministrazione.

I due Comuni di Tramonti, che un tempo formavano una sola comunità, che oggi stesso stanno uniti in consorzio per le strade, per la condotta medico-chirurga e per altri servizi pubblici, dovrebbero dalla R. Prefettura, nel loro interesse e per loro vantaggio, venire obbligati a consorzio anche pel servizio di segreteria comunale: in tal modo, potendo venire stabilito uno stipendio non dispregevole (L. 2500 nette), si potrebbe pretendere e sperare di avere un ottimo ed onesto segretario comunale, che attivamente attendesse all'azienda dei due Comuni. A un tale segretario dovrebbe venire aggiunto in aiuto uno scritturale-cursore, bene stipendiato dal consorzio, il quale risiedesse nel Comue dove non potesse risiedere il segretario; allo scritturale dovrebbe venire affidato il compito dello Stato Civile (nel suo Comune di residenza) e della corrispondenza più facile ed urgente.

In tal guisa verrebbe assicurato ai due Comuni il più delicato ed importante dei servizi quello dal quale dipende il buon andamento di tutti gli altri: in tal modo avremmo una buona e savia amministrazione. Alla Prefettura ci pensino bene e con atto risoluto e pronto si decida qualche cosa.

Così non si può andare avanti!

Un elettore contribuente

Da PRADAMANO

Il suicidio di un vecchio novantenne

Si getta dalla finestra

Ci scrivono in data 22:

In un casale fuori del paese, verso il Torre, abitava il vecchio nonagenario Domenico Lodolo assieme al nipote Pietro Zorzutti e alla moglie di quest'ultimo.

Malgrado la tarda età il vecchio era ancora sano e robusto e talvolta lavorava nei campi.

Una di lui figlia è maritata fuori di paese ed ha figli grandi.

Il Lodolo era stato fino a circa 15 anni fa gastaldo dei conti de Brandis che ora gli passavano un assegno mensile di lire 6.

Da qualche tempo il vecchio aveva dimostrato di non avere più la testa a segno come prima ed usciva in frasi sconnesse accennanti alla sua prossima fine.

Ieri mattina per tempo, la moglie dello Zorzutti, uscendo nella strada vide il vecchio Lodolo steso a terra in una pozza di sangue.

Spaventata si diede a gridare e accorsero il di lei marito e alcuni contadini.

Il povero vecchio era ormai freddo cadavere. Indossava soltanto la camicia e le mutande! il disgraziato si era gettato dalla finestra della propria camera da un'altezza di circa 10 metri.

Fu subito chiamato il medico comunale dott. Camurri il quale, constatato il decesso per frattura del cranio, telefonò ai carabinieri di Udine.

Giunsero sul luogo a cavallo il brigadiere Cecchini e un milite per le constatazioni di legge dalle quali fu stabilito trattarsi di suicidio.

In vista di ciò il pretore del II Mandamento dottor Stringari autorizzò la rimozione del cadavere.

I funerali seguiranno domattina lunedì alle 10.

Da S. DANIELE

Consiglio Comunale

Seduta del 21 dicembre 1906

Presenti tutti i consiglieri della maggioranza meno Pellarini giustificato. Manca l'intera minoranza.

Dopo alcune spiegazioni del Presidente completate dalle delucidazioni offerte dall'Assessore Co. di Caporiacco il Consiglio delibera l'accettazione del prestito di L. *319400* concesse dalla Cassa D. D. e P. P. per l'unificazione del debito Comunale.

Nomina del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale: Prima di passare alla votazione il Presidente con forbita parola, saluta e ringrazia sentitamente il Co. Gino di Caporiacco per l'opera sua *attiva, intelligente, proficua e disinteressata,* che ebbe a prestare quale R. Commissario dell'Ospedale; il Consiglio vi si associa unanime.

Il co. di Caporiacco ringrazia.

La votazione da per eletti: a Presidente: Co. Gino di Caporiacco.

Consiglieri: Bombarda Pio, Persello Marcello, Polono Angelo e Bianchi Daniele.

Su proposta del Presidente il consiglio; apprezzando il sentire dedicato che determinò le dimissioni del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà; in considerazione dell'ottimo funzionamento dell'amm. stessa a voti unanimi respinge le dimissioni presentate, con incarico alla Giunta di far pratiche presso i dimissionari per indurli a recedere dalla presa determinazione.

Nomina Presidente e 4 membri Congregazione Carità: Riescono eletti: Toran Borone Paolo. Presidente: Membri: Florida Gio. Batta, Zampi Gino, Asquini Nino, Cum Antonio.

Giornale di Udine (15)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Com'era possibile parlare freddamente di simile eventualità, dirla la sola possibile! Un fiotto di parole amare le salì a le labbra, però con uno sforzo si contenne e disse:

— Una parola sola, Charlie... Yvonne è tanto bambina e... credi che resti anch'io in atélier?...

— Parla per gelosia, o per delicatezza? — pensò lui, scuotendo il capo, senza guardarla, malcontento di sè e di sua moglie.

— Mio Dio... sì... cioè se non ti stanchi... Ne hai viste tante di sedute...

A me pare che, dopo aver salutato la signorina d'Aubert... Del resto... fa come vuoi tu!

Oh no, ella non voleva più, non voleva essere sopportata.

— Sia come vuoi — rispose — ed egli non notò l'amarezza de la sua voce. Si affrettò in atélier e dispose i delicati rami odorosi. Aveva appena finito che l'uscio si aprì ed il servo introdusse Yvonne.

Nel vestitino semplice, di batista bianca, che lasciava scoperti i piccoli piedi ben calzati, con un largo Panama bianco, su lo sfondo di velluto verde oscuro, ella appariva un vero fiore, un vero incanto.

Ella si fermò stupita dinanzi quella messe odorosa, ed esclamò, giungendo le mani, con un'intonazione dolce ed infantile:

— Oh com'è bello!

A donna Costanza quell'esclamazione suonò così ingenua e spontanea, Yvonne le parve così bimba con i suoi diciassette anni ed il vestito corto, ch'ella sentì cadere ogni timore ed ogni gelosia. Ella non poteva essere cattiva e crudele verso quella fanciulla che veniva piena di fiducia e di gioia in casa sua. Le andò incontro con le mani tese; Yvonne si chinò profondamente e le baciò.

— Ho chiesto di lei, donna Costanza, ed il cameriere mi disse ch'era in atélier. Guy le manda i suoi ossequi, ci siamo scambiati due parole fuori de l'uscio.

Diceva che il professore sarebbe ancora addormentato. Ah buon giorno, professore... com'è tutto bello qui da lei, tanto bello!

Egli la guardò fisso, con solo occhio d'artista. Con quel vestito semplicissimo, con i capelli modestamente raccolti, ella era molto meno bella de la sera prima, nel fantastico costume di follia. Il nasetto era un po' *retroussé*, la bocca era fresca, ma grande, il profilo poco accentuato; però gli occhi erano grandi e luminosi ed in essi c'era la stessa fiamma, lo stesso entusiasmo.

— Pensi, donna Costanza — chiaccherava Yvonne — che suo marito non ha ballato iersera con me neppure un giro! Ha avuto abbastanza torto; io, invece avevo acconsentito subito a posare. Quasi quasi, non voleva venire stamattina... ma poi ho pensato che tutti gli artisti sono molto originali. Non è vero, donna Costanza?

Rideva allegramente. Giancarlo s'avvicinò.

— Ora si tolga i guanti ed il cappello, signorina, la prego e si sciolga i capelli.

Yvonne arrossì leggermente ed obbedì; la nuvola profumata dei suoi capelli nerissimi, a riflessi metallici, l'avvolse tutta. L'artista la condusse vicino la parete coperta di fiori.

— Ecco... qui, signorina Yvonne... ed ora non pensi d'essere dal fotografo, si muova, parli come prima... Così, brava!

Andò al cavalletto e cominciò a segnare le prime grandi linee, senza notare che donna Costanza aveva lasciato silenziosamente l'atélier, chiudendo l'uscio.

— Dunque il mio studio le piace? signorina?

— Oh sì, mi par d'essere in un sogno.

Con una rapida occhiata Giancarlo s'accorse ch'erano soli — disse allora, fissandola.

— L'ho adornato così per lei... ho voluto far trovare a la primavera un'altra primavera qui... E non so dirle quanto il suo entusiasmo mi renda felice.

Yvonne notò la scomparsa di donna Costanza.

— Dov'è la sua signora? — chiese un po' turbata.

— Torna subito; ma avrebbe paura di restar qui sola?..

Ella rise.

— Paura, io? e perchè? Io non ho mai avuto paura di niente; tutti mi hanno sempre voluto bene.

— Lo credo — rispose egli con significato, e fece per deporre il carboncino e seguitare il discorso tanto bene cominciato, ma fu preso tutto da la febbre ardente del creare e lavorò per un'ora di seguito, senza levar la testa.

Yvonne lo guardava un po' stupita e molto stanca. Com'era differente quando posava per Guy!

Era un gioco piacevole, uno schioppettìo di parole vivaci, di scherzi continui; Guy dipingeva con la sigaretta in bocca, interrompendosi per andar a saccheggiare l'alzata dei dolci.

Invece qui la cosa non era tanto piacevole, tutt'altro; almeno fosse restata donna Costanza!

Sant'Alba aveva lasciato il carbone per il pennello. Il lavoro gli riusciva.

Dopo un'altra mezz'ora si alzò e guardò con un sorriso trionfante la tela ed il modello.

— Ecco fatto per oggi, signorina Yvonne. Per me nel principio sta ogni difficoltà ed il principio mi è riuscito.

— Posso vedere?

— Neanche per idea! Non deve veder nulla finchè non sia finito.

— Ma questa è una dura condizione.

— Mi spiace, ma sono inesorabile.

— Neppure se la pregassi tanto?

— Neppure, del resto provi. Sarà bellissimo.

— Ed allora non voglio darle questo piacere.

(*Continua*)

Nomina Commissione Elettorale Comunale: Riescono eletti: Effettivi: Allatere Pietro; Corradini Arnaldo, Zuliani Osualdo, Bianchi Pietro;

Supplenti: Filippini Gregorio, Gonano Giovanni, Clara Pietro, De Pauli Domenico.

Nomina Commissione Sindacato Tassa Esercizio 1907. Riescono eletti: Effettivi: Asquini Nino, Tabacco Giuseppe, Peressoni Giovanni, Candusso Osualdo, Zuliani Osvaldo. Supplenti: Bortolotti Giuseppe e Borletti Ferdinando.

Nomina Revisori dei conti 1905 e 1906. Riescono eletti: Tabacco Giuseppe, Bianchi Felice, Vignuda Domenico.

Nomina Commissione di Vigilanza scolastica pel 1906-907.

Riescono eletti: Le signorine: Legranzi Carlotta e Franceschinis Marianna, ed i signori Corradini Arnaldo e Molinaro Antonio.

Deliberò inoltre di affidare la direzione tecnica dell'officina comunale per l'elevazione dell'acquedotto alla direzione dell'officina della Società Impianto Elettrico.

Approvò in II lettura la domanda di collocamento a riposo della maestra Savio Adele.

Ratificò per ultimo diverse deliberazioni prese in via d'urgenza dalla cessata Giunta e dal R. Commissario.

Si può dire che il nuovo Consiglio ha ben iniziato i suo lavori in quantochè ha completamente esaurito l'ordine del giorno portante ben 16 oggetti da trattarsi in un tempo relativamente breve.

Per il Museo Udinese del Risorgimento

Gli incaricati della Direzione del Museo di Risorgimento patrio di Udine, signori Romeo Battistig e Dino Sbuelz, hanno oggi ritirato da questa Società operaia, alla quale erano stati donati, moschetti, sciabole, elmi da fanteria e kolbachi da cavalleria prussiana, raccolti sul campo di Digione, dove il colonnello Farlatti ebbe brillantissima parte, come si desume dal suo opuscolo: « La brigata Labbia nella campagna di Francia » ed altri cimeli, che verranno esposti nel Museo suddetto.

Il nipote del colonnello Farlatti, sig. Daniele, ha voluto far presente, per essere depositati al Museo di Udine, di un ritratto del prode suo zio Luigi, in divisa di Tenente Colonnello dei Vosgi, un opuscolo sulla campagna dei Vosgi, scritta dal medesimo, sciabole e bandoliere degli ussari prussiani (raccolte come sopra), un moschetto e una sciabola caratteristica di tipo austriaco, portante sulla lama, da una parte: Viva Trieste costituzionale — e dall'altra: 13-14-15 Marzo 1848.

Il sig. Farlatti ha pure promesso d'inviare al Museo un fucile donato dal Generale Garibaldi al colonnello Farlatti, dopo la campagna di Digione.

La commissione del Museo si attende che, a completare la splendida raccolta del distretto di S. Daniele vorranno concorrervi la famiglia del tenente garibaldino ing. Vincenzo Bortoluzzi, quella del testè defunto sig. Masini e le altre i cui componenti avessero preso parte in qualche modo alle battaglie od alle cospirazioni nella gloriosa epopea del nostro risorgimento.

Onoranze all'Arciprete

Si è costituito un Comitato per promuovere feste solenni pel giubileo sacerdotale del nostro amato e caritatevole arciprete, Monsignor Pietro Di Lena. Seguiranno il giorno di domenica, 13 febbraio p. v.

Da CIVIDALE
Il comizio di oggi

Ci scrivono in data 23:

Riuscitissimo l'odierno Comizio contro l'*analfabetismo*, per concorso di autorità, maestri, rappresentanze e cittadini, per i discorsi elevati e sereni, per la praticità delle conclusioni.

Venne eletto Presidente l'on. Morpurgo. Parlarono applauditissimi il cav. avv. Pollis, il prof. Leicht, il prof. Rigotti, il sindaco Miani e il presidente dell'U. M. F. avv. Caratti.

Molte le adesioni fra le quali quelle del R. Provveditore, del co. di Trento, del prof. Trinco, del prof. Sicchirollo direttore della Tribuna scol. di Milano ecc. ecc.

Vennero votati due ordini del giorno.

Il comizio, come si vede, non ebbe importanza maggiore della solita e che non è stata mai grande. Sono manifestazioni che avrebbero efficacia se riuscissero a scuotere la massa del pubblico — ma la massa rimane impassibile. E il Governo ne approfitta per lasciar correre.

Piace, ad ogni modo, l'intenzione, anche se di codeste adunanze si approfitta per fare della reclame elettorale, con esagerazione di lodi, resa più evidente dalla mediocrità delle parole riportate.

Da SACILE
Urto fra due treni

Ci scrivono in data 23:

Ieri sera verso le undici e mezzo mentre arrivava il treno merci numero 6135, l'altro treno merci n. 6136, che aspettava fermo alla stazione, si mosse per partire.

Sfortunatamente il 6136 aveva ancora la coda sul binario del 6136, cosicchè la macchina di questo urtava contro gli ultimi 5 carri di quello facendone deragliare due che rimasero danneggiati.

Anche la macchina investitrice subì delle avarie. Stamane la linea fu sgombrata.

Credesi che l'urto sia dipeso da un falso segnale di partenza.

Fu aperta un'inchiesta.

Da NIMIS
Elezioni Comunali

Ci scrivono in data 23:

Quest'oggi seguirono le elezioni in questo comune. La lotta fu accanita: su seicento e quaranta iscritti ben 450 furono i votanti cioè più del 60 0|0.

Furono eletti per una maggioranza di pochi voti Comelli Antonio, Corvetta ing. Giacomo, Frezza Antonio, Nimis Antonio, Mini dott. Pietro e Zenarolla Giuseppe.

Alla battaglia elettorale, seguirono altre battaglie di carattere ostile al partito rimasto vittorioso.

La caduta più clamorosa è quella dell'avv. Mini.

Beneficenza

I signori Miani e Dupupet farmacisti locali d'accordo stabilirono dare in beneficenza l'importo, che ogni anno devolvevano in calendarii alla clientela. Infatti a mezzo del Pievano viene distribuita la somma alle persone più povere e che sono impedite dal poter questuare.

L'esempio dovrebbe essere imitato da tutti i commercianti sollevando così alcune povere famiglie almeno per le feste natalizie e capo d'anno.

Da GEMONA
L'esito delle elezioni

Ci scrivono in data 23:

Nessuna lotta e quindi poco movimento. Questa la cronaca della giornata elettorale. Come si prevedeva, riuscì completa la lista concordata ed anzi il nostro partito conquistò anche il posto della minoranza col conte Gropplero Bulfardo. I radicali più in vista non ebbero che due voti.

Ed ora eccovi il risultato.

Elti conte Cornelio	voti	271
Piemonte avv. Leonardo	»	268
Elia Francesco	»	267
Fantoni Guido	»	267
Lunazzi Giovanni	»	264
Martina Antonio	»	256
Bertossi Leonardo	»	255
Gropplero co. Bulfardo	»	62

Da FELETTO UMBERTO
Oltraggi e minaccie al Sindaco

Ci scrivono in data 23:

Reduce dall'estero tornò ieri in paese l'emigrante Ruggero Feruglio il quale, recatosi a casa, ebbe la gradita sorpresa di sapere che sua moglie era in carcere.

Preso da subitaneo sdegno andò dal Sindaco, e gli chiese spiegazione sul fatto pel quale sua moglie era stata, a sua insaputa, tradotta in carcere.

E, accendendosi nel discorrere, cominciò ad inveire contro il Sindaco, oltraggiandolo e minacciandolo.

Furono perciò avvertiti i carabinieri di Udine, i quali si portarono sul luogo e trassero il Feruglio in arresto.

DALLA CARNIA
Da AMPEZZO
Nuova latteria sociale

Ci scrivono in data 23:

Rendiamo noto con piacere che anche a Voltois, frazione di questo importante centro della Carnia, si è costituita in questi giorni una latteria sociale. Non dubitiamo che questa istituzione porterà in breve i suoi benefici frutti.

Da TOLMEZZO
Cose d'arte

In una vetrina del negozio del Cav. Dante Linussio da qualche giorno si ammirano gli splendidi ritratti ad olio che il Sig. Giovanni Moro di Ligosullo va esponendo.

Ho avuto campo di vedere di questo giovane pittore, che tutto deve al suo ingegno ed alla sua volontà, anche altri lavori che pure rivelano nell'artista doti non comuni, sì da preconizzargli con certezza uno splendido avvenire nel cammino dell'arte.

Di questi risultati che il Sig. Moro ha ottenuti, deve egli stesso rallegrarsene e deve rallegrarsene la Carnia tutta che vede un altro suo figlio dedicarsi, fin dall'inizio della sua carriera che certamente sarà fortunata, con passione e successo all'arte.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Dicembre ore 8 Termometro 0 0
Minima aperto notte —3 8 Barometro 762
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 4.4 Minima —1.0
Media +1.28 acqua caduta ml.

Vedi movimento piroscafi della
" Navig. Gen. Ital. „ e " Veloce „
in VI pagina

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il " Giornale di Udine „ esce in sei pagine

Il Convegno di Venezia
nel giorno 29 p. v.

Al convegno dei delegati del commercio e dell'industria del Veneto che avrà luogo a Venezia, non il giorno 27, ma il giorno 29 p. v., la città di Udine e la regione friulana saranno rappresentate dall'on. Morpurgo presidente e dal cav. Valentinis segretario della Camera di commercio.

Sappiamo che il sen. di Prampero, l'on. Solimbergo e il comm. Pecile, nostro sindaco, che è stato testè a Roma, hanno parlato della questione della stazione col Direttore Generale Bianchi, il quale si mostrò molto ben disposto.

Confidiamo che alle conferenze finali che si avranno a Venezia verrà esaudito il desiderio generale dei commercianti e industriali friulani, che il progetto (A) presentato venga subito messo in esecuzione, modificando l'ubicazione dei binari con grandissimo vantaggio dell'erario, del servizio e della città.

Un telegramma del sindaco

Ci viene comunicato il seguente telegramma pervenuto stamane:

« Lieto comunicare trovai direttore generale informatissimo provvedimenti stazione di Udine cordialmente disposto provvedere pronta completa attuazione promise recandosi settimana Venezia interessarsi modo speciale sollecitare studi immediata attuazione. *Pecile* »

Buon Natale! Domani, per la festa del Natale, non esce il Giornale. Alle gentili lettrici e ai cortesi lettori, i nostri migliori auguri di buone feste.

L'adunanza di sabato sera per la Mostra provinciale di Arte decorativa. L'altra sera nella sede dell'Unione Esercenti e per iniziativa del suo presidente cav. De Pauli si tenne una riunione per gettare le basi di una mostra provinciale d'arte decorativa da tenersi nel venturo anno.

Erano presenti gli artisti concittadini Alberto Calligaris, prof. G. Del Puppo Luigi Pignat, fratelli Filipponi, Vincenzo Mattioni, Angelo Sello, Silvio Piccini ed altri.

Il presidente dell'Unione Esercenti cav. de Pauli chiese agli intervenuti se credevano che l'iniziativa dell'Unione Esercenti potesse avere buon esito.

Il sig. Piccini esprime la convinzione che la mostra si debba tenere, aggiungendo però delle raccomandazioni sulla serietà dell'organizzazione e sulla importanza dei lavori che verranno esposti. Esprime poi il desiderio che sieno dati premi, oltre che alle ditte concorrenti, anche agli operai delle stesse.

Il prof. del Puppo appoggia di tutto animo la lodevole iniziativa, contento specialmente che così buoni artisti siano intervenuti alla prima riunione. Vorrebbe però esser sicuro sull'adesione dei non intervenuti.

Parlarono anche altri sull'argomento e si deliberò infine di tenere la Mostra dando incarico al prof. del Puppo di preparare il regolamento-programma.

Per i lavori di restauro al Ginnasio-Liceo. Giorni fa l'assessore ai lavori pubblici sig. Pico, l'assessore all'igiene dott. Murero e l'ing. Municipale sig. Cantoni si sono recati a visitare i locali del Ginnasio-Liceo delle cui tristi condizioni abbiamo già diffusamente parlato.

Nella visita furono accompagnati dal Preside prof. Dabalà e venne deciso di dar mano al più presto ad alcuni lavori più urgenti e necessari e di provvedere al meglio per l'avvenire in attesa della costruzione della nuova ala di fabbricato che eliminerà tutti gli inconvenienti lamentati.

La conferenza Bellina attirò discreto pubblico sabato sera alla sala Cecchini malgrado la temperatura glaciale. Egli parlò ascoltato e non sempre compreso sull'origine e fine dei mondi dimostrandosi, come del resto lo si sapeva, giovane colto e studioso.

Il conferenziere fu applaudito specie quando parlò della fine del mondo.

Lavori idraulici in Friuli. Con recenti provvedimenti è stata autorizzata la esecuzione dei seguenti lavori idraulici in Friuli;

Ritiro di un tratto dell'argine sinistro del fiume Meduna lire 24.000;

Ripristino di pennello di divisione in sinistra del fiume Tagliamento lire 25.000.

Grave disgrazia alla Ferriera. Sabato sera, mentre gli operai lavoravano alle Ferriere, furono udite strazianti grida di dolore. Un operaio era rimasto preso colle gambe fra due carrelli da trasporto.

Due operai sono addetti ad allacciare i carrelli alla gru che funziona nello stabilimento. Uno di essi stava cenando e l'altro, certo Domenico Di Giusto di Nicolò d'anni 29 da Povoletto, pare abbia voluto continuare da solo il suo lavoro. Ma ad un tratto fu rovesciato da un carrello e un'altro gli passò sulle gambe. Alle grida corse l'altro operaio, che visto di che si trattava, con una bicicletta venne in piazza V. E. per una vettura. Con questa il Di Giusto venne trasportato all'Ospitale ove fu accolto d'urgenza avendogli il medico riscontrato la frattura della gamba destra e la frattura del malleolo interno della gamba sinistra con effuso ematoma. Il poveretto fu dichiarato guaribile in 70 giorni.

Una donna investita da un cavallo. Ieri nel pomeriggio verso le tre e un quarto percorreva via Dante un carro scarico tirato da un cavallo che correva a trotto serrato e guidato da un carradore dell'Agenzia Del Pra. Nella corsa il cavallo investì ed atterrò certa Lucia Cesarini fu G. B. d'anni 60 di Udine, abitante in via Brenari n. 15. La povera donna riportò delle ferite alle mani dichiarate all'Ospitale guaribili in 8 giorni.

Un tram abbandonato dai cavalli. Un caso curioso è riuscito ieri nel pomeriggio. Una vettura del tram cittadino veniva da via Palladio verso via Bartolini.

Giunti i cavalli all'inizio della ripida ascesa per superare la quale sono lanciati al galoppo, non si sa come, si distaccò dalla vettura il bilancino cui sono fissati i tiranti e i cavalli continuarono la loro corsa sfrenata lasciando in asso il carrozzone da cui scesero i passeggeri meravigliati.

Uno dei cavalli cadde e si rialzò e i due animali furono fermati in via Mercatovecchio da due soldati.

Una carretta rovesciata. — Due feriti. Questa mattina verso le 10 e mezzo il mugnaio Gaspare Palma d'anni 70, da Pasian di Prato attraversava in carretta, assieme al proprio figlio Vittorio d'anni 12, la via che conduce a Lumignacco per recarsi al battiferro Modotti di Risano.

Ad un tratto il cavallo, per il passaggio del treno proveniente da Palmanova, si adombrò e con uno scarto cadde a terra assieme alla vettura che si sfasciò travolgendo i due disgraziati.

Passava in quello colla propria carretta certo del Fabbro Luigi di Lumignacco, il quale visti a terra i due disgraziati che erano feriti e invocavano aiuto, li adagiò nel proprio veicolo e li trasportò all'Ospitale Civile lasciando cavallo e carretta del Palma in consegna ad un cantoniere della Ferrovia.

Il medico di guardia visitò i due feriti e riscontrò che entrambi avevano riportato gravi contusioni alla spalla destra con probabile frattura. Furono accolti d'urgenza.

Piccolo incendio. Ieri mattina verso le sei furono chiamati telefonicamente i pompieri essendosi manifestato un principio d'incendio all'ultimo piano della casa dell'avv. Caratti in via Daniele Manin.

Accorsero subito il pompiere di guardia e quindi una squadra col comandante sig. Pettoello e coll'ingegnere ispettore sig. Cantoni.

Una stufa aveva comunicato il fuoco alla travatura della parete che fu necessario demolire. Il fuoco fu spento con non gravi danni. Grande fu lo spavento della famiglia per la poco gradita sorpresa.

Il Natale nei negozi e nelle mostre. Parlavamo giorni fa con un signore che era assente da parecchi anni da Udine ed egli ci assicurava che la nostra città non si riconosce più tanto è abbellita e rimodernata. Fra i negozianti è infatti una lodevole gara per rendere tutto bello tutto elegante. I vecchi bugigattoli si sventrano e danno luogo ad ampi e ricchi negozi, i pertugi si trasformano in magnifiche vetrine e il brutto cede il posto al bello ed al nuovo.

Nell'imminenza delle feste Natalizie poi, più spiccata si fa questa gara per attirare l'attenzione degli acquirenti.

Crediamo quindi opportuno fare una breve rassegna dei principali negozi.

All'angolo delle vie Cavour e Nicolò Lionello, i fratelli Delser di Martignacco hanno aperto sabato sera una ricca biscotteria che serve di recapito per le migliaia e migliaia di ordinazioni dei loro famosi biscottini ed amaretti. Ma oltre che un recapito l'ambiente è riuscito un'elegante e graziosa *buvette* messa con quel garbo e buon gusto che distingue i fratelli Delser.

Il mobiglio veramente artistico nel suo stile moderno, venne eseguito da quel bravo e modesto artefice che è Giuseppe Omenetti che ha il suo laboratorio in via Viola; le vetrerie dei graziozi lampadari della luce elettrica vengono dallo stabilimento Ferro, Toso e C. di Burano. Il nuovo e ricco negozio è in questi giorni affollato ed oltre gli eccellenti biscotti, furono gustati, vini e liquori delle più rinomate case nazionali ed estere. Il successo più completo non può dunque a meno di arridere alla nuova iniziativa dei fratelli Delser.

— Trattandosi di una festa essenzialmente gastronomica qual è quella del Natale, la esposizione che merita il primo posto è senza dubbio quella della grandiosa e superba macelleria di Giuseppe Del Negro. Pare impossibile trasformare un ammasso di carnami in una mostra così estetica; eppure i signori Del Negro col loro buon gusto, sussidiato dalla ricchezza del negozio che si presta assai, vi sono riusciti.

Quanta grazia di Dio! Dei manzi che sembrano elefanti tanto sono enormi, vitelli a centinaia adagiati in atto di dormire e poi nelle vetrine e tutto all'intorno carni già pronte per esser cucinate e che fanno la buona voglia, senza contare i superbi fagiani, le faraone, i piccioni, tacchini e tutte le altre pollerie. Insomma una mostra, nel genere, quale si è mai veduta nemmeno nelle grandi città.

Ricche e degne di nota anche le mostre delle macellerie De Pauli, Bellina e Blasoni ecc.

— Dalle carni passando ai dolci e specialmente ai panettoni di Natale, due grandi nomi subito ci si fanno innanzi: Pietro Dorta e Momi Barbaro! A quale dei due dare la preferenza? E' impossibile stabilirlo. Entrambi in questi giorni giorni hanno un bel d'affare per provvedere a tutte le ordinazioni che piovono loro d'ogni parte. Ed infatti i loro panettoni si sono resi celebri così da servire non solo al consumo locale ma da determinare un ingente esportazione.

Una vetrina del negozio Barbaro è con molto garbo trasformata in un forno dalla rossa bocca di fuoco ove un grazioso pasticciere cuoce i panettoni; tutti sostavano ammirati davanti alla bella trovata; nell'altra vetrina vi era poi un assortimento magnifico di torroni, cioccolatto ed altri dolci.

La superba e di recente ampliata vetrina della bottiglieria Dorta, è anch'essa una meraviglia di estetica ed eleganza per il ricco assortimento di dolci, di torte di bodini sempre pronti per sopperire a qualsiasi anche improvvisa ordinazione.

— Venendo poi ad altre mostre non possiamo a meno di ricordare quella dello Chic Parisien. Il sig. Francesco Lorenzon, prepara ogni domenica delle nuove sorprese. Ieri la mostra era un magnifico assortimento di oggetti di adornamento e di contorno per la toilette, stole di pelo finissimo, sciarpe, guanti da signora e da uomo, cravatte, colletti, guarnizioni finissime ecc. ecc. e tutto disposto con quell'eleganza che ormai sono tradizionali allo Chich Parisien.

Alla Sala Cecchini. Domani e dopo domani in occasione delle feste Natalizie incominceranno nella Sala Cecchini i balli popolari con la distinta orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dal M. C. Blasich.

I prezzi resteranno come lo scorso Carnovale e cioè centesimi 10 per ogni danza e cent. 10 l'ingresso per uomini e ingresso libero per le donne.

Il Cinematografo « Victoria» che agisce al circolo Verdi, darà questa sera dalle cinque in poi una serie di rappresentazioni. Domani alle due spettacolo per bambini e poi numerose rappresentazioni ad ogni ora.

Ferimento in rissa. Ieri sera venne accompagnato all'Ospitale civile da due militari certo G. B. Brandolini d'anni 31 di Cussignacco il quale in rissa avova riportato una ferita lacero contusa alla fronte e alla guancia sinistra.

VOCI DEL PUBBLICO
Non ha nulla a che fare

Riceviamo:

Al sottoscritto preme di far sapere al pubblico che la Compagnia Comica Friulana che riportò ultimamente splendidi successi nei teatri di Fiume, Gori-

LE ROSE DI LYDA
(RACCONTO DI NATALE)

— Credi che anche oggi avrò le sue rose, mamà? — chiese Lyda con la sua voce stanca e debole, tanto stanca e tanto debole che donna Teresa non ebbe il coraggio di contraddirla.

— Certamente, tesoro mio — rispose, carezzandole i capelli biondissimi.

— Ricordi quante rose l'anno passato, mamà, un fascio... E quelle *thea* così delicate e le *Hermajesti* e le *roses de France* e le *Malmaison*... Io amo tanto le *Malmaison*... Ne aveva due tra i capelli, quella sera stessa, a l'alberi dei Jamidson, ricordi?.. ed egli ne aveva a l'occhiello... Che bella sera!

— Bellissima, Lyda.

La malata si abbandonò sui guanciali, sorridendo; donna Teresa riprese la cuffietta d'un bimbo povero che stava ornando di piccoli fiocchi rosa, ma le dita le tremavano.

La febbre era scemata, ma ella, con la pratica dolorosa d'assistere malati di tisi, sapeva che le ore di Lyda erano contate e non aveva che un pensiero: nascondere la sua disperazione e renderla felice.

Oh s'egli non fosse stato fidanzato lo avrebbe implorato di venire un minuto, un minuto solo, in quella sera di Natale.. ma lo sapeva a Torino da la giovanissima sposa...

...Avevano incontrato Filiberto di Bricherasio a Biarritz, poi a qualche serata musicale, poi ad un ballo. Egli aveva usato le più delicate attenzioni a Lyda — che l'aveva subito amato con fede e con ardore — e due volte, per il suo onomastico e per Natale, le aveva mandato un fascio di rose. Poi, in seguito a l'influenza, la malattia fatale s'era sviluppata, senza speranza... ed egli a la notizia era partito. Non aveva la salute più florida e non poteva unire il suo destino a quello d'una fanciulla irrimediabilmente perduta. Donna Teresa — dolorosamente — doveva convenire ch'egli non aveva avuto torto; ella si era visto morire così il marito e due bambini...

Lyda lo amava con fede ed era sicura che, terminate alcune facende, (era partito col pretesto di affari) egli sarebbe tornato per farla sua. Nè il silenzio di cinque mesi le aveva tolto l'illusione...

Ora, da quindici giorni, donna Teresa aveva saputo che, in seguito a le vive istanze di sua madre, Filiberto di Bricherasio s'era fidanzato. Ma Lyda non doveva neppur supporlo, Lyda doveva avere le sue rose.

— Dormi, cara?

La fanciulla aprì gli occhi.

— No, mamà; pensavo... ed ero così felice! Che ora è?

— Le quattro. Vuoi che accenda la lampada?

— No, grazie; sto bene così. Dove vai?

— Vorrei scrivere a la zia Bice e qui non ci vedo. Passo nello studietto, lascio aperta la porta. Vuoi qualchecosa?

— Un po' di brodo.... grazie, così. Oh mamà, se le rose venissero, io penserei ancora: Com'è bella la vita!

Donna Teresa le baciò i capelli, ed entrò nel salottino.

Su la piccola tavola la vecchia cameriera aveva deposto un fascio di rose; ella tuffò avidamente la fronte ne le fresche corolle, presa da un impeto di disperazione, da un bisogno di pace, di sollievo.

Ma il tempo urgeva; senza far rumore — guai se Lyda avesse potuto sospettare!.. — adagiò le rose in una scatola elegante, fece il pacco, impresse ne la fine ceralacca d'argento il sigillo, un F. B. sormontato da la piccola corona a nove punte, ch'ella aveva fatto fare identico al suo. Sotto le rose aveva messo un biglietto da visita — quello ch'egli aveva mandato l'anno prima e che aveva tolto da una scatola dove Lyda metteva le lettere da conservare. Se poi glielo avesse chiesto, le avrebbe detto di averlo bruciato, per errore, con delle carte diventate inutili. Aveva pensato a tutto... Ed ora l'indirizzo. S'esercitò a copiare due o tre volte quello fatto da Filiberto; dapprima non riusciva, la mano le tremava. Si fece coraggio, pregò Dio d'aiutarla ne la pietosa menzogna. Un'ultima prova... così... Per fortuna Lyda non conosceva molto quella calligrafia.

— Mamà!

— Cara...

— Hai finito?

— Sì; mando i tuoi saluti a la zia e le prometto una visita in primavera.

... In primavera...; si morse le labbra per non gridar alto la sua disperazione.

Era finito, l'indirizzo era ingommato, i sigilli perfetti; suonò il campanello ed accennò la scatola a la vecchia cameriera che era nel segreto.

Tornò in camera. Lyda aveva gli occhi febbrilmente accesi, le guance rosse nel viso disfatto; la febbre alta **l'aveva ripresa.**

— Mamà, ricordi com'era elegante il pacco de l'. scorso anno? una scatola azzurra, il sigillo in ceralacca d'argento.. e quelle rose, quelle rose...

Poi tacque a lungo, con lo sguardo fisso su la piccola pendola, posta di fronte al letto, su la tappezzeria azzurra. Nevicava e da la finestra veniva una tenue luce bianca.

— Mamà, sto male — disse verso le sei, agitandosi sui cuscini — e sono tanto impaziente. Dimmi, non potresti mandar Mary a la posta? C'è un tal daffare che i pacchi non sono consegnati in giornata... ed io vorrei aver subito le mie rose...

Tacque, spossata da quelle poche parole.

— Volentieri, cara, manderò subito Mary.

— Oh grazie, mamà.

Donna Teresa andò a dar l'ordine a la cameriera.

— Prendi una carrozza e va presto a l'ufficio centrale; ritornando passa dal medico.

— Il signor dottore è andato a l'albero di Natale in casa del sindaco — le ricordò Mary.

— Ah sì! Va allora e torna. Tanto, ormai.... Rientrò ne la piccola camera azzurra.

— E' andata, mamà?

— Sì, tesoro; le ho detto di prendere una carrozza. Tra mezz'ora sarà di ritorno, penso.

Un lungo silenzio desolato, poi una scampanellata. Lyda si rizzò sui guanciali, Donna Teresa corse ad aprire.

— Ecco, ecco le rose!... esclamò tornando col pacco e deponendolo sul letto — Presto le forbici!...

No, mamà, lasciami godere di tutto — rispose Lyda con un filo di voce — accendi le lampade, togli gli abat-jours... Così, grazie... Oh mamà, come ha mutato calligrafia da l'anno passato. L'ha più bella forse, ma meno sicura guarda il Lyda e l'S. di signorina.

— Pare che tu abbia molta pratica di questa scrittura, tesoro, e pure l'hai vista due volte sole.

— Tre, prego; quando ti rimandò il ventaglio. Vedi come ricordo?

E rise un momento, tutta rosea e tutta felice. Donna Teresa sentì inumidirsi gli occhi.

— Ed ora dammi le forbici, mamà...

— Ecco, oh Dio! quante rose!

Tuffò le mani gracili nei fiori.

— Oh mamà, che colori... che profumo! Com'è gentile, non è vero?.. e.... senti, mamà, credi che mi voglia bene?

— Ne sono sicuro, bimba.

— E allora perchè, mamà...?

— Aspetterà che tu sia guarita.

— Guarda questa *thea*, mamà, e questa rose France... Dammi il vasetto azzurro, ti prego. Le metterò qui vicino a me... e le guarderò sempre.

Un colpo di tosse l'interruppe. Appena fu rimessa, sorrise.

— Che bel Natale, mamà!... Aspetta ci sarà il suo biglietto da visita... Eccolo: gli risponderai subito, non è vero?

— Sì, bimba, immediatamente, ma sei stanca, riposa un momento, disporrai più tardi le rose.

Le toccò la fronte; a la febbre era subentrato un gran freddo... Dio, Dio!

— Non sono stanca, mamma mia, sono così feli... Ah!...

Pallidissima, con il viso contratto e gli occhi spalancati guardava il biglietto da visita che s'era voltato e lasciava vedere una parola scritta in inchiostro azzurro, da la fine calligrafia di Lyda « Love »!

La povera madre si sentì stringere il cuore. Il suo ingegnoso strattagemma non era riuscito; ella non aveva pensato a voltare il biglietto, che ora Lyda da quel « love » riconosceva per quello stesso ricevuto da lei nel giorno onomastico. Restò lì, senza poter dire una parola, nè fare un gesto, confusa, desolata e Lyda, la povera Lyda la guardò a lungo, capì... e respingendo le rose, con un sorriso triste.

— Povera mamà cara, sei stata tu!.., disse... e furono le sue ultime parole.

Natale 1906.

La casa ove nacque Giuseppe Garibaldi

Del leggendario eroe, le cui gesta sono omai patrimonio della storia, vengono universalmente conosciute le origini, ed anche i più indifferenti o profani sanno per tradizione popolare che l'uomo prodigioso di cui va giustamente superba l'Italia, nacque da Rosa e Domenico, capitano marittimo, in Nizza il 4 luglio 1807.

La casa ove il generale vide la luce non è più: fu demolita nel maggio 1880 noncurante il comune di Nizza, di questo luogo che avrebbe dovuto, per riconoscenza di due popoli, essere eretto in monumento nazionale.

La Francia, se non quanto l'Italia, è legata per debito di gratitudine, alla memoria imperitura dell'eroe, chè quando nessuno in tristi frangenti accorreva verso la nazione amica, egli, valendosi del prestigio del suo nome, volava con uno stuolo di generosi, in aiuto dei soccombenti fratelli.

Molti anni addietro un proavo del generale domandava il permesso al municipio di Nizza di poter erigere una casetta nel bel mezzo della zona di terra circoscrivente il piccolo porto, e il municipio acconsentiva, cedeva gratuitamente il suolo, a patto che il richiedente ed i successori suoi s'obbligassero all'immediata demolizione qualora occorresse ingrandire il porto.

Nella demolizione di cui sopra evocavasi appunto la clausola di questo patto, che la fama straordinaria dell'uomo insigne avrebbe dovuto senz'altro annullare. Ma anche in questa dolorosa circostanza non mancò l'ammirazione dei suoi contemporanei, che manifestarono il loro culto rispettoso ed entusiasta per Giuseppe Garibaldi, con luminose prove di singolare attaccamento.

La notizia della demolizione della casa in Nizza, per caso fortuito venne a cognizione di un comasco che allora risiedeva a Napoli. Memore di avere veduto gl'inglesi trasportare al palazzo di cristallo di Londra, a migliore conservazione, la casa ove nacque l'immortale Shakespeare, egli scrisse ad un suo amico di recarsi a sue spese a Nizza, di rilevare il piano topografico della casa di Garibaldi per fare l'acquisto di tutto il materiale di cui componevasi, e previo atto notarile attestante la verità del fatto, per caricare ogni cosa su bastimenti a vela e farla pervenire a Napoli intatta. Il signor Ceriani, che tale era il nome del munifico ammiratore, progettava di rialzare la casa ove nacque Garibaldi sul terreno edificatorio al Chiatamone; ma un francese non meno entusiasta dell'eroe, lo aveva prevenuto. L'ingegnere Charles Cardonneau del comune di Chauving, dipartimento dell'Allier, volò a Nizza e presentatosi dall'avvocato Gustavini, chiese l'acquisto dei materiali della casa da abbattere.

L'avvocato che avrebbe volentieri pagato chi lo avesse tolto dalla briga di quella demolizione, indovinato il pensiero del richiedente, lanciò la domanda di dodici mila lire, ed il Cardonneau gettògli uno *chèque* d'equivalente somma concludendo così il contratto senza frapporre dilazioni di sorta. L'incaricato del signor Ceriani giungeva a Nizza proprio in tempo per essere testimonio dell'atterramento di quelle mura, operatosi tra la disapprovazione dei numerosi astanti e lo spettacolo ammirabile di molti signori inglesi ed americani della colonia straniera di Nizza, i quali agguantavano le pietre crollanti, appropriandosele come reliquie, mentre un bell'uomo, dall'occhio ardente, affannavasi ad impedire il trafugamento di quei sassi per esso sacri. Quell'uomo era il signor Cardonneau, il quale aveva già fatto eseguire la riproduzione fotografica della casa, aveva rilevato il piano scrupolosamente esatto, e copiate le dipinture delle pareti, fra cui un curioso gruppo di tre putti alati che figurava nel soppalco della stanza da letto del generale.

Faceva poi, da varii suoi dipendenti raccogliere e ben disporre le macerie, le pietre, le tegole, le travature, le imposte delle porte e finestre, gli usci, le intelaiature, le inventriate, le persiane e perfino i chiodi irrugginiti; nulla lasciando sfuggire al suo spirito investigatore ed ammirativo, disponendo il tutto, assieme al modesto mobilio, in un vasto locale lì dappresso da lui aspressamente appigionato.

Indi chiedeva alla municipalità di Nizza l'acquisto di un terreno sulla nuova zona del porto per rialzarvi la celebre casa e farne dono a Garibaldi. Essendosi però il comunale opposto ai nobili intendimenti del signor Cardonnean con un reciso rifiuto, egli rimise ad altra località l'effettuazione del suo progetto.

La casa ove nacque Garibaldi, prospicente il porto di Nizza era sul *quai* Cassini, portava il n. 4 di catasto. Essa occupava la superfice di metri quadrati quindici per dodici e mezzo. Constava di due piani, divisi ognuno in tre scompartimenti, con dieci finestre di facciata, la parte d'ingresso nel mezzo, e due botteghe ai lati, nelle quali lavoravano di falegname i fratelli Balestra, che portarono mille volte fra le loro braccia il piccolo Garibaldi e rievocandone l'immagine eroica e geniale nel triste periodo della demolizione di quella casa, piangevano sulle rovine.

Due fabbricati di più recente costruzione la fiancheggiavano, in una delle quali era nato Massena, il celebre difensore di Genova e uno fra i più valorosi capitani di Napoleone.

Enrico Tradigo

MATILDE WESENDONK E RICCARDO WAGNER
nell'espitolario del Maestro

In un volume recentissimo « l'epistolario di Riccardo Wagner »[1] il posto d'onore è tenuto da le lettere ch'egli scrisse a Matilde Wesendonk e che vanno ricercate con amore per conoscere a fondo l'animo gentile, appassionato e forte del Maestro.

La moglie di Wagner, Minna, era donna comune ed insignificante; Matilde Wesendonk, sposa di un ricco commerciante tedesco, era giovane, bellissima, artista e innamorata de l'arte e de la musica. Il maestro la conobbe nel 1852 a Zurigo (dove s'era rifugiato dopo i moti rivoluzionarii di Dresda nel 1848) e subito l'amò. Minna, insospettita, intercettò una lettera — e il marito allora partì per Venezia, dove la sua passione ideale crebbe gigante e gl'ispirò il *Tristano* che è il poema del *suo* amore.

E qui cominciano le lettere. « Da esse » dice Iolanda ne la prefazione al ricco volume « sappiamo che il cuore del maestro ebbe palpiti e fremiti, che i suoi occhi ebbero lacrime, che la sua anima fu straziata dai divieti ferrei del destino e da una volontà d'eroe: la sua.

Sappiamo che quell'arte mirabile che a noi parve sogno di bellezza e d'armonia, fu conforto e rifugio supremo, fu esalazione di dolore e d'amore vivo e fervente. »

La prima lettera è da Zurigo e porta la data del 1858, ne l'estate.

« Quanto siamo da compiangere! » scrive e non può risolversi a partire, e se in seguito lo fa è solo per lei.

— E non sei tu che mi hai conferito il più alto beneficio de l'esistenza? Non sono io a te debitore de l'unica cosa che ancora possa parermi degna di gratitudine e d'interesse in questo mondo?

E non dovrei cercare di ricompensarti?

Fanciulla mia (il Maestro la chiama sempre così) questi ultimi mesi mi hanno sensibilmente imbiancato i capelli sulle tempie; in me una voce chiama costantemente il riposo, quel riposo che io faceva desiderare, anni or sono, al mio « Olandese » nel Vascello fantasma. E' l'intensa aspirazione a una patria, a un focolare... Una donna fedele e d'una devozione magnifica, poteva solo procurare questa patria al mio eroe. Dedichiamoci a questa bella morte, che avvolge e calma tutte queste aspirazioni; moriamo felici, con uno sguardo luminoso e calmo, con il divino sorriso de la vittoria splendidamente riportata! E nessuno deve patire, quando siamo *vincitori*.

A questa magnifica lettera fa seguito il « giornale » del Maestro; in cui egli nota ogni sera i suoi sentimenti e le sue impressioni e che di tanto in tanto spedisce a Matilde Wesendonk per mezzo di una conoscente.

Il 21 agosto le dice quello che provò al distacco da Zurigo, il 23 le racconta un sogno, il 24 dà sfogo a la sua disperazione.

« Perchè vivere ancora? perchè dunque vivere?

E' viltà oppure coraggio?... Perchè quell'immensa felicità per essere immensamente disgraziato? »

Il 25 parte da Ginevra, passa il Sempione, visita l'Isola bella e Milano e il 29 arrivò a Venezia, che gli dà l'impressione « di un mondo lontano, di un'epoca vissuta ».

A Venezia sceglie un appartamento in un palazzo sul Canal Grande, dal cui balcone gode di spettacoli indimenticabili, ed ivi la sua missione gli appare.

— Qui terminerò Tristano, e con esso, se potrò, ritornerò per vederti, per consolarti, per renderti felice! Ciò si evoca in me come il più bello, il più santo dei desiderii.

Andiamo, valoroso Tristano, andiamo, forte Isotta! Assistetemi, venite in soccorso del mio angelo! Da qui il mondo imparerà l'alto e nobile pericolo de l'amore il più sublime... e raggiante al pari di Dio, purificato, luminoso, tu mi vedrai allora, io, il tuo umile amico!»

Ma le lettere non sono tutte d'amore; la filosofia di Schopenauer lo appassiona ed egli ne discorre con l'amica. Il 6 ottobre gli arriva il pianoforte, il prezioso Erard e con una delicatezza squisita egli rammenta il giorno in cui lo ebbe a Zurigo.

— Esso era appena collocato, quando ti vidi uscire da la sala del bigliardo sulla terrazza; prendesti una sedia, guardando ne la mia direzione. Io aprii la finestra e cominciai i primi accordi... verso te il cigno cantava...

Su l'Erard comincia a musicare i *Lieder* scritti da lei, ma l'ispirazione gli vien meno da una disgrazia che colpisce Matilde: la perdita di un piccino.

« Come io dipendo da te, mia diletta! l'ho così profondamente provato, questi ultimi giorni! Per te solamente avevo acquistato la bella serenità de la mia anima; io ti sapevo così alta e purificata che dovevo esser teco. Ed ora, ecco questo cordoglio, questo dolore malinconicamente grave di saperti afflitta per la perdita di tuo figlio! Che istantaneo mutamento! Ogni fierezza, ogni calma così presto svanita in un fremito di tenera angoscia! dolore profondo, lacrime, lutto... » e le raccomanda di scriverle come ha superato la prova.

« Tutto ciò che mi dirai sarà un insegnamento, un aumento di nobiltà per me. Che io ritrovi ne le tue parole il sentimento uso ad abbracciare il mondo intero, di cui faceva parte anche tuo figlio, la sua vita, il suo dolce trapasso. Sii certa di essere compresa sempre da la mia fervente amicizia! cara, povera fanciulla!... »

Ed il 31 ottobre, di sera, perduta la calma che ha ostentato nel giornale per illudere Matilde, le scrive, parlandole de la sua sventura:

« Che giorni penosi ho attraversato! quale angoscia crescente, quali profondi tormenti...

O mia dolce, dolce donna! Io non ti posso consolare oggi, io, povero e triste, accasciato come sono! Io non posso più offrirti il balsamo per la tua ferita, la guarigione io non posso dartela! Le mie lacrime scorrono come un torrente impetuoso; — potrebbero esse guarirti? Lo so, sono lacrime d'un amore come non è mai esistito l'eguale; in queste lacrime scorre tutto il cordoglio del mondo. »

Vien la notte dei Morti e il dolore appassionato trarrebbe il maestro a lasciarsi morire nel Canal Grande, se il pensiero de la donna gentile non lo trattenesse. « In quell'istante mi apparve, con un chiarezza quasi visibile l'asse vero de la mia vita intorno al quale gira il mio desiderio di morire e di entrare ne la nuova vita... tu, tu!.. Mi parve che un sorriso si schiudesse sopra di me: non sarebbe una voluttà più grande morire fra le tue braccia?. Non bisogna serbarmi rancore, fanciulla mia. Una lacrima è scorsa, la terra mi ha riconquistato... — Giorno dei morti, giorno di risurrezione! »

Nel marzo de l'anno seguente (1859) l'animo del Maestro comincia a calmarsi ed egli può accettare l'invito che la piccola Mirra Wesedonk gli fà, a nome dei genitori. La lettera di risposta a la bambina è quanto di gentile e di affettuoso possiamo imaginare. Quando le dice del fratellino morto....

« Ora ti ringrazio, mia cara Mirra ed era bene per parte tua, di non aver dubitato ch'io abbia pianto teco per la morte di Guido. Quando andrai a portargli i nuovi fiori, salutalo per me!

Sono stato felice di sapere che Carlo (l'altro figlio di Matilde) cresce assai. Egli è del tutto Guido, credimi; ha soltante un altro viso, e appunto per ciò potrà, un altro giorno, guardare le cose diversamente di Guido. Dunque tieni Carlo fermamente e fedelmente sempre per Guido; questi volle solamente dare a la sua piccola effigie il bel riposo che la maggior parte de gli uomini può ottenere solo dopo aver molto riso o pianto, dopo aver fatto altre smorfie. Ma, un giorno, ognuno deve ottenere il riposo, se è veramente buono e amabile. Carlo vuole da prima piangere e ridere molto; vuol farlo in luogo di Guido e perciò il suo viso è diverso.

— Ed ora addio, cara Mirra! Grazie ancora una volta e di ancora una volta buongiorno al fratellino da parte del tuo amico e zio Riccardo Wagner ».

Dopo aver riveduta Matilde, ne l'aprile del 1859, la corrispondenza del Maestro si fa più francamente amichevole. Egli passa dal *tu* al *voi*, le parla del viaggio, del tempo, del suo mènage, la ringrazia di un servizio da the che gli ha mandato, invitandola a venire con i suoi ad inaugurarli.

« Capirete che non posso inaugurarlo, malgrado la migliore volontà del mondo! Ma... seriamente il regalo non era forse troppo ricco? Ne ebbi quasi l'impressione. Voi sarete sorpresa di ciò che vedrete a casa mia e che proviene da voi! »

E le parla dei suoi bambini: « Dite buongiorno a Mirra e a Carlo che mi ha tanto sorpreso; che bell'ometto diventa... Non ne godete? »

Qualche mese dopo, il 1° luglio, una lettera del Maestro pare scritta da *Denise* d'*Amitiè amoureuse*.

« E' sorprendente come i profumi possano evocare potentemente il passato. Ultimamente, durante una passeggiata, un profumo di rose giunse fino a me, da un. giardinetto, dove le rose erano in piena fioritura. Mi ricordarono il mio godimento nel giardino de l'« asilo », (Così Wagner aveva battezzata la casa, appartenente ai Wesendonk, ch'egli aveva abitata a Zurigo) Mai mi sono occupato de le rose come allora! Ne raccoglievo ogni mattino una e la deponevo in un bicchiere, sul mio tavolo da lavoro; sapevo che salutavo il giardino. Quel profumo si era amalgamato

[1] Angelo Solmi — editore. Milano

con queste sensazioni: caldo, sole d'estate, rose e addii. Ciò che allora mi circondava realmente, con una vera sensazione d'ebbrezza, rivive adesso come in un sogno: estate, rose, profumi di fiori... e addii ».

Verso la fine di settembre Riccardo Wagner va a Parigi per attendere a la traduzione di Tristano e per dare dei concerti, e le sue lettere sono piene di notizie in proposito, intercalate da impressioni su uomini e su cose, e da preoccupazioni domestiche.

Originale e briosa è la lettera del 24 settembre, in cui impone a Matilde « Sceglietemi un servo!... » e piena di spirito e di buon umore quella in cui le racconta un'avventura a la dogana di Parigi: un meschino impiegato *wagneriano* per la vita!

Nel novembre Matilde parte col marito per Roma, e la corrispondenza seguita non più attivissima, causa il gran lavoro del maestro, ma affettuosa verso entrambi i Wesendonk « Molti saluti a Otto » conclude una sua lunga lettera; « ditegli che l'amo. Addio, mia cara e nobile fanciulla. Vivete di una vita dolce e intima e così siatemi di conforto! Con fedele affetto

vostro R. W. »

Da le risposte del maestro, che sinceramente invidia Matilde di trovarsi ne l'eterna città, si arguisce quanto dovevano essere interessanti le lettere di lei. Ad una, in cui gli narra di aver bevuto a la sua salute (era l'anniversario di Wagner) un calice a una fontana, egli risponde: « O fanciulla mia, che cosa mi avete augurato di bello? Credetemi, gli dei non potevano fare niente di meglio in mio favore che di lasciarvi bere pensando a me, l'acqua di questa sorgente per conoscere col suo mezzo tutti i bei secreti di Roma, gli dei ai quali debbo già render grazie d'una sì grande felicità, poichè vi si diventa sì clementi e benefici. Ebbene, speriamo dunque in Giove!... »

Nel novembre 1860 Riccardo Wagner cade gravemente malato a Parigi e appena riavutosi, invia a Matilde il suo bollettino in brevi lettere piane e affettuose in cui la ringrazia del suo interessamento e de la promessa d'andarlo a vedere.

« E' degno di voi l'aver pensato a riavvicinarvi a me, povero disgraziato! »

E ancora convalescente, le scrive per il di lei anniversario:

« Che cosa augurarvi? che cosa offrirvi? Un'esistenza estremamente difficile e senza riposo mi fa considerare cosa augurabile, il riposo! languisco talmente che auguro il riposo pure a gli altri, e specialmente a l'essere che mi è più caro, come il bene supremo ». E conclude: « O mia amica, dove dunque troverò la mia sola e unica consolazione? Avevo vicino, un giorno, il cuore e l'anima che in quei momenti mi comprendevano a fondo e ai quali ero diventato caro, appunto perchè essi mi avevano compreso e dovevano comprendermi così. Vedete, io mi rifugio allora verso quell'anima; morto di stanchezza m'inabisso e mi abbandono ne la dolce e pura atmosfera di quella creatura amica. Tutte le prove, le emozioni, le cure, i dolori inauditi di quel passato si fondono; provo un sollievo, il riposo infine, il dolce riposo. Sono amato — compreso! E questo riposo ve l'offro! Ne la felice coscienza di ciò che siete per me, trovate la nobile sorgente che irriga i deserti de la vostra esistenza. Dividete il mio riposo e ricevetelo intero oggi, come ne godo in questo momento in cui mi immergo per intero in voi. Tale è il mio augurio, il mio dono. — R. W. »

Matilde ricambia gli auguri mandando al Maestro la sua fotografia. « O mia fanciulla, quanto siete bella » egli risponde entusiasta: « In questo vostro cuore bisogna che tutto si faccia regale; il più miserabile mendicante che dimorasse là, sentirebbe inalzare la propria fronte tra le nuvole!... Nobili dolori sono scritti su quelle gote, che una volta avevano un sorriso così infantile! Sì, ora Dio abita in questa creatura!... »

In quell'epoca Matilde ha dovuto andare a assistere la madre malata — e per la madre morta, Wagner dice al dolore di lei, tutto il dolore:

« Oh come sarebbe più felice esser morto che veder morto chi si ama! Voi ricevete una consacrazione dopo l'altra! Per colui che è severo, per colui che è profondo, il dolore è una consacrazione. Ho messo un'intenzione profonda ne le lacrime che ho versate per la morte di vostra madre! — Siate benvenuta nel grave reame che mi ha accolto interamente ora, e donde soltanto posso guardare il mondo. Esso può parermi chiaro, ora, perchè non guardo più ne la notte, ma da la notte! »

Ne le lettere seguenti va accentuandosi il tono amichevole ma che tradisce lo sforzo per rimanere tale, E che questo sforzo diventi più forte di lui, lo vediamo in un'amara, dolorosissima lettera a un'amica comune, la signora Wille.

« Devo scrivere ai Wesendonk, solamente devo indirizzare la lettera al marito perchè amo troppo la moglie; il mio cuore è troppo sensibile, troppo pieno, quando penso a lei, e questo non glielo posso scrivere senza sentirmi colpevole verso il marito che rispetto e stimo molto.

Che fare dunque? Non posso tenere racchiusi i miei sentimenti, e perciò mi rivolgo a voi e mi confido; ella è e resta il mio primo, il mio unico amore! Lo sento sempre più distintamente. Furono l'apogeo de la mia vita gli anni che passai tra l'incanto de la sua presenza e del suo affetto: essi contengono tutta la dolcezza de la mia esistenza.

La minima, circostanza mi evoca quel tempo, e tosto mi ritrovo in mezzo ad esso, mi ritornano al cuore le meravigliose sensazioni di allora.

.... Già a Venezia l'incontro di lei mi rese molto infelice;... lo sento, ella resterà per me sempre ammirevole e mai verrà meno il mio amore, ma non posso più vederla, e sotto questa spaventevole necessità, ch'è indispensabile accettare, avrà luogo la morte del nostro amore. Che fare ora? lascierò credere a la diletta che mi è diventata indifferente? E' però duro assai e la vita giunge intanto a la sua conclusione: è una miseria!

... Ah, si ama un'unica volta, qualunque siano le ebbrezze qualunque sia le gioie che la vita faccia passare sotto i nostri occhi. Sì, ora sono pienamente sicuro che non cesserò mai d'amare lei sola al mondo.

Voi saprete rispettare la purezza di questa confessione e mi perdonerete di avervela fatta! Addio rimanete fedele amica del vostro *Riccardo Wagner*

**

Matilde Wesendonk noi la conosciamo da queste lettere e da quelle con cui risponde al maestro e che formano un'appendice al ricco interessante volume. In esse la troviamo come l'abbiamo pensata, dolce, tenera, intelligente, femminilmente atta a comprendere gli slanci e a lenire le amarezze del maestro.

Ella gli fa spesso dei graziosi regali: un porta carte per i fogli sparsi, una bacchetta da direttore d'orchestra (un piccolo capolavoro) un premi-carte raffigurante il leone alato di San Marco, un fine servizio da thè — e gli parla di tutto ciò che lo interessa: dei concerti dati a Zurigo, de la loro esecuzione, dei suoi viaggi, de l'anima di Roma. E' lei che difende » con le sue lacrime » « l'asilo » da altri locatarii, e che, subentrata a la passione la più affettuosa amicizia, gli scrive.

« Ciò che desidero tanto ardentemente è, ne lo stesso tempo così poca cosa che voi ne sorriderete. E' di vederci almeno una volta l'anno in casa mia, famigliarmente, perchè conosciate ogni angolo de la casa e i fanciulli non vi divengano estranei.

Mi sono sempre sforzata di tenere desto in loro il ricordo de la nostra vita in comune e oggi ancora conoscono l'« asilo » sotto il nome di « giardino de lo zio Wagner ». M'era penoso il pensiero di vederlo cadere in altre mani, ma ora sono rassicurata perchè le camere del pianterreno sono destinate per gli studii di Carlo e l'alloggio del precettore.

In questa maniera la casetta cade sotto la mia custodia speciale, ed io mi occupo a salvarla da la rovina e da la negligenza. Questo mi procura una gioia malinconica...

Sapete quale soddisfazione il cuore trova in queste cose, che non sono nulla per sè stesse e che la folla così leggermente chiama « futili » Per il cuore tutto è importante qui; esso rimane sempre idealista e il mondo non ha potere su di esso. Si apre mediante una chiave d'oro, e dilegua quando il mondo imagina di averlo in mano ».

A la filosofia di Schopenauer Matilde risponde con una filosofia tranquilla, mite, rassegnata.

« Esser felici insieme, soffrire insieme; ci resta molto dunque » scrive un giorno al maestro, e fino a la morte fu quel tenue filo d'oro che congiunse il destino di Riccardo Wagner a quello di Wesendonk.

Asterischi e Parentesi

— Il mondo si affolla!...

Da un *Blue Boock* pubblicato per cura del governo inglese risulta che la popolazione delle principali nazioni civili è aumentata in dieci anni dal 1895 al 1905 da 506 milioni in cifra tonda a 570 milioni, e quindi presenta un aumento complessivo di 64 milioni di anime.

La quota delle nascite più alta è quella della Russia, con 40 nascite annue per 1000 abitanti; in Francia la quota delle nascite è soltanto del 21 per mille, mentre quella della mortalità è del 19.6 per mille.

La minore mortalità si verifica in Norvegia ove è solo del 14.3 per mille e la più alta è in Russia col 31 per mille.

La Spagna, l'Italia, l'Austria, l'Ungheria ed il Giappone hanno tutte una media nelle nascite superiori al 32 per mille, mentre la mortalità varia dal 25 per mille in Spagna al 20 per mille in Italia e nel Giappone.

Nel Regno Unito la quota delle nascite è del 27 per mille e quella della mortalità del 16.5 per mille.

**

— Per finire.

— In una scuola elementare:

— Mi meraviglio che ella si ostini a fare il maestro, mentre si appalesa digiuno di ogni scienza.

— Eh! con quaranta lire al mese di stipendio, capirà, signor ispettore, che il nostro primo dovere è quello di digiunare.

zia, Cormons ecc., e che il mese venturo si ripresenterà a Trieste, non ha nulla a che fare con la Società che reciterà domani sera al Teatro Minerva.

Romolo Bianchi

STELLONCINI DI CRONACA

Il nemico

La relazione del senatore Taverna sul bilancio della guerra rileva che il contingente annuale di leva va diminuendo, mentre il numero ddgli iscritti, in massima, aumenta.

Alla diminuzione del contingente certo contribuisce in parte l'emigrazione; ma il vero grande nemico della nostra razza è la bevanda spiritosa: è l'alcool.

Tutti lo sanno, molti lo ripetono, ma nessuno fa nulla per arrestare questo flagello, che nell'Italia Superiore s'allarga sempre più.

Che fanno i municipii? La maggior parte seguitano a permettere nuovi spacci di liquori, per incassare qualche baiocco.

E i partiti? Che cosa fanno i clericali; che cosa i socialisti che si disputano la dominazione dei volghi?

Non parliamo dei liberali che non si disputano niente e credono d'aver fatto grande la patria, perchè hanno messo insieme dei patrimoni.

La parte più brutta è fatta poi da coloro che s'arrogano d'essere alla testa delle riforme rinnovatrici del popolo e, appena possono, ne eccitano i costumi viziosi, col lenocinio del buon mercato

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La serata della patria

La sala del *Minerva* era iersera riboccante di pubblico, d'ogni classe: si dava il *Romanticismo* il dramma della patria, che esercita un fascino singolare sul nostro pubblico.

L'esito della serata fu entusiasta, però l'idea nazionale non si convertì in dimostrazione politica, come pare temessero le nostre autorità. Infondato timore; perchè il pubblico udinese, del quale si conosce la tenace e fiera coscienza patriottica, se sente talora il bisogno d'espandersi, non è propenso alle ostentazioni. Anche perchè sa che le dimostrazioni qui acquistano un aspetto più marcato che altrove.

Gli applausi alla Grammatica, all'Andò, alla Paladini e allo Spano (Giacomino) furono generali e fragorosi ai punti più salienti della commedia che la Compagnia ha fatto bene di dare, malgrado consigli contrari, dati con quello zelo che facilmente può diventare imprudenza.

La Maridarole

Domani sera alle ore 20 e 30 la Società filodrammatica friulana e la Società Corale Mazzucato rappresenteranno: *La Maridarole* scene campestri in 3 atti di Francesco Nascimbeni con cori e villotte musicate espressamente dal maestro Franco Escher.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un omicidio preterintenzionale

L'accusato è contumace

Accusato Del Pin Luigi di Leonardo d'anni 38 di Porpetto.

Presidente comm. Sommariva. Giudici Cano-Serra e Rieppi. P. M. procuratore del Re avv. Tescari.

Cancelliere Febeo.

Sabato nel pomeriggio alle due, come annunciammo, si è svolto in contumacia il processo per omicidio oltre l'intenzione, a carico di Del Pin Luigi, d'anni 38 da Porpetto, latitante.

Abbiamo narrato ieri come si svolse, secondo l'accusa, il tragico fatto, in cui per un colpo di bilancino da carro, infertogli dal Del Pin, trovò la morte certo Dri Giacomo.

I genitori ed il fratello del morto si erano costituiti P. C. coll'avv. Bertacioli e col procuratore avv. Antonini.

La Corte condannò il Del Pin a 18 anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, all'interdetto legale per la durata della pena, e al risarcimento dei danni in separata sede, accordandosi alla P. C. una provvisionale di L. 5000 e liquidando le spese di costituzione in L. 139.

Con questo processo si è chiusa la breve sessione della Corte d'Assise.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 16 al 22 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti » 1 » 1
» esposti » — » 1

Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferdinando Casarsa agricoltore con Ida Uliana contadina — Giuseppe Bassetto bracciante con Caterina Forgiarini casalinga — Icilio Custer possidente con Maria Iuretigh benestante.

MORTI

Teresa Barina-Rampazzo fu Maria-Lazzaro d'anni 73 casalinga — Daniele Zenarolla fu Gio. Maria d'anni 79 agricoltore — Angelina Colle di Augusto d'anni 13 sarta — Maria-Elisabetta Serafini-Lugano fu Sante d'anni 87 contadina — Domenica Cossio-Del Mestre d'anni 78 contadina — Emma Pecile di Giuseppe di mesi 10 — Olga Vicario di Luigi di mesi 1 — Virginia Disnan-Calice fu Costantino d'anni 69 agiata — Bonifacio Cordoni d'anni 70 pensionato comunale — Luigia Deslizzi di Massimiliano d'anni 11 scolara — Ferruccio Dabormida Morassi di Costantino d'anni 1 e mesi 7 — Ermenegilda Piani fu Valentino d'anni 22 casalinga — Luigia Ucekar, d'anni 20 cameriera — Don Carlo co. de Pace fu Antonio d'anni 89 sacerdote — Gioachino Malisani di Giacomo d'anni 44 agricoltore — Pietro Patocco fu Antonio d'anni 82 ortolano — Maria Modenese-Mossutti fu Vincenzo d'anni 87 casalinga — Gina Erte di giorni 25 — Giuseppe Cragno di Sante d'anni 48 fabbro-ferraio — Giovanna Mulloni fu Girolamo d'anni 31 casalinga — Gio. Batta Dreossi fu Gio. Batta d'anni 40 agricoltore — Angela Monegat-Levis fu Michele d'anni 79 casalinga — Lucia Del Zan-Mauro fu Gio. Batta d'anni 82 casalinga — Teresa Boezio fu Gregorio d'anni 72 contadina — Daniele Boreati fu Giovanni d'anni 63 muratore — Maria Castavi di mesi 3 e giorni 12.

Totale N. 26

dei quali 14 a domicilio e 12 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

Ritorno di carabinieri italiani

Roma, 23. — E' partita da Creta la prima squadra di carabinieri italiani colà in servizio per rimpatriare. La seconda rimpatrierà prima del 31 corrente. La assemblea cretese ha votato un plauso ai carabinieri italiani per le benemerenze acquistate anche in momenti difficili.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 22 Dicembre					
Venezia	66	29	80	85	70
Bari	9	13	41	66	30
Firenze	11	15	51	3	28
Milano	16	18	10	56	26
Napoli	37	83	23	79	45
Palermo	15	53	74	75	45
Roma	11	18	78	76	15
Torino	28	66	78	38	26

Dott. I. Furlani, Direttore
Prinsisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I coniugi Erminia e Cesare Dupupet porgono i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare il funerale della loro carissima Caterina rapita a soli 18 giorni di vita.

Nimis 24 dicembre 1906.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22 50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12 44 17.9, 19 45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti